

La parola alle Regioni



Riforma sanitaria e nuovo servizio regionale di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare



Sardegna

Il 2015 è stato un anno di grande fermento per la Sanità sarda. L'approvazione della Legge regionale 17 novembre 2014 n. 23 (Norme urgenti per la riforma del SSR, modifiche alle Leggi regionali n.23/2005, n. 10/2006 e 21/2012) ha dato avvio alla prima fase della riforma sanitaria che prevedeva il riordino della rete ospedaliera: scorporo di presidi ospedalieri da alcune ASL e inserimento nella azienda ospedaliera della Sardegna e nelle due aziende ospedaliere universitarie di Sassari e Cagliari. Ciò ha comportato il taglio di molti servizi ospedalieri e come conseguenza la riduzione di primariati. Questi gli obiettivi raggiunti dai commissari straordinari delle ASL, nominati dalla giunta regionale e prorogati di sei mesi in sei mesi, a cui era stato dato il compito di portare avanti la riforma.

Per quanto riguarda la Veterinaria, la nostra segreteria nel 2014 aveva portato all'attenzione dell'Assessore alla Sanità una proposta di organizzazione della veterinaria Regionale che auspicava l'istituzione di un Servizio di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare, dotato di personale con specifiche competenze. Nell'incontro la nostra delegazione ha richiamato la necessità di aprire una profonda riflessione sulla sanità pubblica veterinaria e sulla sicurezza alimentare che mettesse a fuoco le criticità dell'organizzazione dei Servizi Veterinari della Regione a fronte dei compiti ad esso affidati, partendo dai temi ambientali, sviluppando

una seria valutazione sulle patologie animali e alimentari e sul loro costo sociale ed economico, proseguendo sui temi della globalizzazione dei commerci e delle derrate alimentari e dei rischi emergenti. Non è stato sottaciuto che era interesse della Medicina veterinaria pubblica rappresentare anche la capacità di salvaguardare le produzioni locali tradizionali per far comprendere il valore della Veterinaria nella fase di tutela delle filiere fragili e nella salvaguardia del territorio e del suo patrimonio socio-economico e culturale nel settore agro-zootecnico-alimentare locale.

Le nostre richieste hanno avuto un riscontro e le prime novità sono state introdotte nell'ambito della riorganizzazione della Direzione generale della Sanità, che ha aggregato tutte le funzioni di competenza in sei nuovi servizi e ha istituito il nuovo Servizio di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare. Il servizio accentra tutte le funzioni di competenza dei tre servizi veterinari SIAPZ, SIAOA, SA e del Servizio Medico di Igiene Alimenti e Nutrizione. Non dobbiamo disconoscere che la presenza di un veterinario, il dottor Gianni Salis, nello staff dell'Assessore alla Sanità, ha contribuito al raggiungimento di questo importante risultato, e che l'approvazione della Legge regionale 22 dicembre 2014, n. 34 recante "Disposizioni urgenti per l'eradicazione della Peste Suina Africana", approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale, aveva previsto uno specifico articolo (art. 4) sulla «Attribuzione di incarichi dirigenziali in materia di sanità veterinaria» creando i presupposti per

«attribuire la direzione del Servizio Regionale a dirigenti di comprovata esperienza e specifica competenza in materia, del sistema Regione, comprese le aziende sanitarie locali della Sardegna».

La direzione del Servizio è stata affidata alla Dottoressa Daniela Mulas, dirigente veterinaria della ASL di Nuoro, oggi coadiuvata da alcuni colleghi inviati in comando dalle ASL. Per il nostro sindacato, che per anni ha sensibilizzato la politica regionale sulla necessità di avere un servizio regionale dedicato alle tematiche della Sicurezza Alimentare e della Sanità Animale, con personale dotato di specifiche competenze veterinarie, è stato un traguardo raggiunto; tuttavia, le nostre richieste complessive aspettano ancora iniziative concrete per dare solidità e stabilità al sistema. Le nostre richieste di avviare le procedure concorsuali per ricoprire i quattro posti vacanti di veterinario dell'Assessorato alla Sanità sono state disattese, e il nostro timore è che la mancanza di personale strutturato possa creare una condizione di scarsa stabilità, facilmente modificabile sulla spinta dei decisori di turno. Non vogliamo che si ripetano i risultati disastrosi di anni di mancata programmazione sanitaria che hanno pesato, oltre che sul mondo produttivo, anche sulla categoria, che talvolta ha purtroppo subito l'ostilità degli operatori.

In previsione delle modifiche delle ASL e delle soluzioni organizzative su cui si vociferava e alle quali davano ampio risalto i media locali, il nostro congresso regionale "Sanità Veterinaria: quale rinnovamento?", svoltosi nel mese di no-

vembre, si è posto l'obiettivo di capire quale futuro potesse essere riservato ai servizi veterinari territoriali, a seguito di un riassetto del numero e dell'organizzazione delle ASL e nel contempo portare all'attenzione della politica regionale le nostre esigenze e le criticità in seno ai servizi. Il prof. Spano, docente di Economia, ha evidenziato costi e benefici delle politiche di razionalizzazione della Sanità, dimostrandosi alquanto scettico sulla eventuale scelta di una ASL unica regionale. Parere ugualmente scettico è stato espresso dal Presidente della Commissione Sanità, On. Mondo Perra presente alla tavola rotonda.

In quell'occasione abbiamo evidenziato la sofferenza dei servizi veterinari territoriali, in cui i dirigenti, a causa del blocco del *turn over* e dell'avanzare dell'età, manifestano difficoltà a sostenere ritmi di lavoro sempre più pressanti. Tale situazione crea preoccupazione anche per la possibile riduzione della qualità delle prestazioni cui consegue maggiore possibilità di errore e conseguente aumento del rischio professionale. Da non sottovalutare anche il problema legato ai sempre più frequenti periodi di malattia o a talune situazioni di inabilità al lavoro del personale, il cui carico di lavoro va a gravare sui colleghi. I pochi veterinari non strutturati chiamati in particolare per le emergenze sanitarie fanno la loro parte, ma non riescono a sopperire e soddisfare tutte le esigenze dei servizi. In alcuni servizi delle ASL, in particolare nel servizio di Igiene Allevamenti e produzioni Zootecniche, non si riesce a soddisfare tutti i LEA.

Poche settimane fa, il 23 dicembre 2015, è stata approvata con 31 voti a favore e 19 contrari la legge «*Misure urgenti per l'adeguamento dell'assetto istituzionale e organizzativo del Servizio Sanitario Regionale e ulteriore proroga del commissariamento delle ASL*», che prevede l'istituzione dell'Azienda Sanitaria unica regionale (ASUR) a decorrere dal 1 Luglio 2016. La modalità con cui si è arrivati alla ASL unica regionale appare oggi come un tentativo di imporre una precisa volontà politica. A

oggi non è disponibile una proposta organizzativa dell'Azienda Unica Regionale e delle sue articolazioni sul territorio. Infatti, il Consiglio Regionale dà mandato alla giunta di predisporre, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della stessa, un disegno di legge organico per la ASUR. Molte critiche stanno giungendo dall'opposizione, ma anche dalla stessa maggioranza, per una scelta discutibile operata su un territorio vasto e complesso come la Sardegna. Adesso per il nostro sindacato si apre un periodo di confronto e di forte impegno per cercare di mantenere ciò che è stato faticosamente costruito finora,

e cioè una organizzazione basata sui tre servizi presenti capillarmente sul territorio a garanzia dell'erogazione dei LEA e a tutela dei consumatori e di tutti gli operatori del settore alimentare. Ci muoveremo per evitare che scelte solo di carattere economico, quali la riduzione dei servizi o la loro aggregazione, peraltro già ventilate in passato e che hanno determinato una forte presa di posizione del Sindacato, stravolgano i nostri servizi e le nostre attività.

ANGELA VACCA

Segretario Regionale SIVeMP Sardegna



DIZIONARIO DEL MEDICINALE VETERINARIO E DEI PRODOTTI DI SALUTE ANIMALE ANIMALI DA COMPAGNIA, ANIMALI DA REDDITO E CAVALLO

Point Veterinaire Italia, DICEMBRE 2015 - Brosura 150 x 210 mm
 Prezzo di copertina: € 50,00
 Iscritti SIMeVeP: € 42,50

L'undicesima edizione del DIZIONARIO DEL MEDICINALE VETERINARIO (DMV) raccoglie tutta l'informazione tecnico-scientifica disponibile sui prodotti di salute animale presenti sul mercato italiano.



PRINCIPI DI MICROECOLOGIA DEGLI ALIMENTI

DI VALERIO GAZZONI E GIUSEPPE CUCIANTA
 Edizioni PVI, anno 2015
 Brosura 160x240 mm - 220 pagine
 Prezzo di copertina: € 35,00
 Iscritti SIMeVeP: € 29,75

L'a scienza che studia i rapporti tra il microbiota e l'alimento (l'ambiente) in cui si trova non può che chiamarsi "Ecologia microbica degli alimenti" o, per dirla, "Microecologia degli alimenti". Il testo offre una panoramica dei principi che regolano questa materia.



PER ORDINI E INFORMAZIONI:
 Tel 02/60852322
 diffusioneb@pvi.vet.it
 www.pvi.vet.it

Ricadute sui modelli organizzativi dei servizi veterinari e sul ruolo della dirigenza nella Regione Umbria a seguito dei vincoli derivanti dal Patto della Salute



Umbria

Scrivo quanto segue, in attesa del pronunciamento del giudice del TAR per il ricorso collettivo che abbiamo depositato contro la Giunta regionale avverso le modalità selettive per la nomina e l'accesso alla direzione del Servizio regionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza alimentare, dove dalle memorie difensive della nostra controparte si evince la chiarissima intenzione di "sottomettere" la dirigenza veterinaria a quella medica, analogamente al percorso avvenuto a livello ministeriale molto apprezzato da certi "medici igienisti". Ovviamente, anche in casa nostra diamo il nostro contributo per farci del male da soli, ben sapendo che la strategia a livello nazionale, attraverso la tattica del *dividi et impera*, trova un ottimo laboratorio in questa piccola Regione dove si cerca di trasferire il più possibile le nostre competenze ai tecnici della prevenzione da una parte e ai colleghi SISAC dall'altra, grazie anche alla complicità di qualche rappresentante in seno agli Ordini che, in alcuni casi, sembrano diventati vere e proprie rappresentanze sindacali di una parte dei liberi professionisti in netta concorrenza con il SIVeMP, quasi come se parlassimo di un'altra categoria professionale quando invece abbiamo dimostrato, anche in Umbria, di volere collocare i colleghi dell'ACN in un percorso lineare, non conflittuale, per assicurare anche un eventuale passaggio alla dirigenza.

Mi assumo le responsabilità di quanto finora affermato, perché supportato, invece, dall'Intersindacale Medica dell'Umbria con la quale siamo riusciti in occasione dello sciopero del 16 dicembre a dare un forte segnale di protesta e di rivendicazione delle nostre prerogative e attese che non possono essere sganciate da alcune questioni fondamentali che ho richiamato in occasione del mio intervento al congresso nazionale: l'inserimento nel mondo

del lavoro come dirigenti del SSN attraverso un percorso che assicuri una formazione retribuita nell'ambito delle Az. USL per gli specializzandi, anche con un primo ingresso non dirigenziale, purché l'esito finale per diventare tale sia assicurato nell'ambito di un periodo certo e definito legalmente, sia sul piano normativo nazionale che contrattuale e la definizione di parametri organizzativi essenziali per l'individuazione delle UOC e delle UOS affinché si esca una volta per tutte dall'emergenza contabile finanziaria contingente che non permette di programmare assolutamente nulla né tanto meno di puntare su un modello organizzativo funzionante ed efficace. Questo, a mio modesto parere, può trovare sbocco solo nel Dipartimento di prevenzione veterinario o in una Area veterinaria del Dipartimento sempre più smarcata e distinta dalla componente medica che ha dimostrato di avere, almeno nella nostra Regione, una diversa visione e discutibile conoscenza delle filiere agroalimentari, orientata più alla contabilità informatica delle attività che a coglierne la realtà con la presenza diretta sul territorio, visto che questa è stata sempre più delegata alle professioni sanitarie di riferimento. Le stesse, anche nel nostro settore, incominciano a sentirsi sempre più spalleggiate da ben precise cordate politiche, ormai note a livello nazionale, e con le quali anche qualche nostro direttore di UOC ha sacrificato la nostra dignità e autonomia a livello locale. Ecco perché non possiamo più giocare di attesa con soluzioni calate dall'alto; come sindacato, dobbiamo avere il coraggio di proporre veri e propri standard territoriali, parametrati sul numero e la concentrazione delle nostre utenze, anche per evitare la perdita di credibilità che viene offerta attraverso dotazioni organiche disomogenee nell'ambito delle nostre Regioni, alcune delle quali, sinceramente, compresa la nostra, si giustifi-

cano sempre meno sul piano istituzionale; penso ad esempio a una macro Regione dell'Italia centrale dove la sanità trova la sua espressione in un sistema nazionale più omogeneo e decentrato in aree vaste composte da Comuni ed *ex* Province più affini che trovano la condivisione dei servizi pubblici essenziali.

Sul piano strettamente sindacale, come strategia a lungo termine, mi permetto di suggerire alla Segreteria nazionale di implementare le alleanze con le altre componenti mediche del territorio lì dove, soprattutto, si dividono analoghe problematiche senza che ci siano punti di conflitto o concorrenza diretta, in modo da potenziare la domanda per l'arrivo di maggiori risorse ai servizi che vi afferiscono e puntando a percentuali certe del FSN da destinare alla prevenzione primaria oltre a una maggiore integrazione più sul piano strategico e programmatico che sul piano strettamente operativo.

Di conseguenza alla prossima tornata contrattuale sarà ineludibile che le nostre richieste tendano a valorizzare il più possibile le competenze professionali specialistiche e il nostro ruolo peculiare di UPG. Anche per questo fine, sarà importante investire quanto più possibile sulla Società Scientifica che ha brillantemente dimostrato, in occasione dell'evento nazionale congressuale e con le altre iniziative passate, di essere un punto di riferimento propositivo e costruttivo di una Veterinaria pubblica e statale, vera interlocutrice sia dei legittimi interessi economici e produttivi italiani sia garante terzo della salute della nostra comunità nazionale la cui identità culturale, che trova espressione anche in eccellenti filiere corte, non sempre vede coincidere i propri interessi e la propria tutela con quella degli apparati burocratici di Bruxelles.

GIOVANNI LO VAGLIO
Segretario Regionale SIVeMP Umbria